

Toirano

Sorge a tre chilometri dalla foce del Varatella e l'impianto è medioevale come testimoniano i monumenti del centro: la torre campanaria del XIV secolo, oggi ripristinata nel suo aspetto originario, con finestre a trifora e merlatura, la Parrocchiale di San Martino, il Palazzo Vescovile, dimora vescovo conte di Albenga, il Palazzo Del Carretto dove i marchesi trasferirono la loro dimora da Balestrino.

Case e logge medioevali e rinascimentali che si stendono fino al fiume, fanno da connettivo tra queste costruzioni. Benché Toirano presenti le caratteristiche del borgo vescovile, la sua origine è più antica: è stata portata alla luce una necropoli del II secolo che testimonia la presenza nel territorio di un insediamento romano.

Il nucleo originario probabilmente si sviluppò intorno ad un castrum.

All'età carolingia risale il Monastero Benedettino di San Pietro in Varatella, sull'alto della montagna, a cui era stato affidato da Carlo Magno il governo delle terre che passò poi al Vescovo di Albenga (sec. XII) e quindi alla Repubblica di Genova.

Del secolo XIII è il ponte sul Varatella a tre arcate in pietra squadrata; oltre il fiume, sulla riva sinistra è visibile quanto

resta della Certosa (chiostro, chiesa e campanile) che domina un borgo rurale. La Certosa fu edificata nel 1495 dai Certosini di Casotto, succeduti da due secoli ai Benedettini che abbandonarono l'antico monastero di San Pietro in Varatella per trasferirsi in una sede più accessibile, a valle.

La presenza in Toirano della Comunità Benedettina favorì la ripresa delle attività

lavorative che avevano subito un arresto in seguito alle invasioni barbariche.

Fra l'altro l'ulivo già presente in epoca romana era assai raro nel primo Medioevo come si desume da atti di compravendita fino alla fine del '300.

Per impulso dei monaci si diffuse l'olivicoltura e la torchiatura delle olive tanto che nel secolo successivo Toirano raggiunse una straordinaria floridezza economica.

Il paesaggio venne modificato dalla diffusione della pianta che si andava a mescolare con il più comune e diffuso fico.

La produzione cerealicola invece era basata sui cereali minori segale, orzo ed avena.

L'importanza del Monastero e dell'Ordine che lo reggeva era tale che a metà '200 i Del Carretto desiderosi di estendere su Toirano il proprio dominio brigarono per

far eleggere abate del Monastero un loro parente che però fu ucciso a pugnate. Possiamo pensare che Toirano abbia goduto di discreta libertà finallora ed abbia rifiutato con questo gesto la possibilità di perderla sottomettendosi a Marchesi che erano circondati da una trista fama.

La presenza Benedettina in Toirano fu cancellata dopo varie vicende all'inizio del '300 epoca in cui Toirano entrò a far

parte della Podesteria della Pietra e, con questa, sottomessa a Genova.

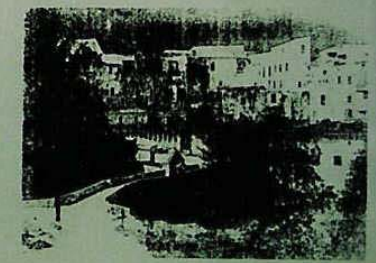
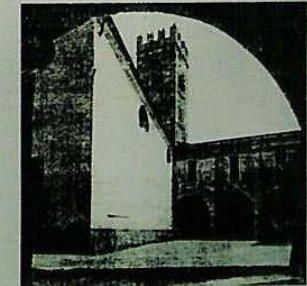
Lungo il secolo successivo sorsero in Toirano cartiere, fabbriche di panni, di mattoni e di calce ed inoltre mulini da grano e da olio.

La floridezza era garantita anche dagli intensi rapporti commerciali attraverso il Giovo con il Piemonte che si svilupparono nel '600 ed oltre. L'importanza di questo traffico è sottolineata dall'alleggerimento

o dall'esenzione da imposte di alcuni prodotti (ad esempio l'olio) e addirittura dall'autotassazione dei mulattieri toiranesi per provvedere alle riparazioni della rete viaria.

Benché sul territorio fossero presenti capi ovini, muli ed asini i pascoli non erano sfruttati intensivamente e quindi nel secolo scorso richiamavano pastori dall'area di Briga e Tenda che vi venivano a svernare. Pascoli e boschi erano

sorvegliati rigorosamente ed erano vietate costruzioni di carbonaie, casotti e capanne in prossimità del bosco, nonché il taglio di piante.



Una vecchia immagine di Toirano